

**345 AI RELIGIOSI (20)**  
**Vetralla, 30 novembre 1760.**

*Dall'esito negativo della pratica per i voti solenni prende occasione per spingere i suoi religiosi a maggior fervore.*

Paolo della Croce Prep. Gen.le della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo.

A tutti i nostri Figli e Fratelli, sacerdoti, chierici e laici che compongono detta Congregazione, salute nel Signore sempiterna.

Le orazioni tanto pubbliche che private, colla messa in ogni settimana, ordinate da me acciò le applicaste secondo la mia intenzione, la quale non tendeva ad altro che ad impetrare dal Signore di fare sempre la sua SS.ma Volontà, e che le cose della Congregazione riuscissero secondo il Divin Beneplacito, posso accertarvi che sono ascese al cospetto della Divina Maestà ed hanno sortito l'effetto che io bramava; poiché dopo l'impiego delle povere mie fatiche e sudori e dopo tutte le immaginabili diligenze, senza aver risparmiato stento e strapazzo veruno, tanto nei viaggi che nella mia dimora in Roma, alla fine, la domenica ultima dopo la Pentecoste, 23 dello spirato novembre, fu fatta la Congregazione particolare di cinque E.mi Cardinali, destinati da N. S. in cui anche io ebbi l'ingresso due volte, e fu determinato che per ora non s'innovasse niente in quanto al fare i voti solenni.

Ecco le parole del decreto: *Nihil innovetur pro nunc quoad emissionem votorum solemnium*. E notate la parola *pro nunc*, cioè per ora si debba differire tal solennità. Io però, come Preposito ed indegnissimo servo di tutta la Congregazione, ho fatto ai piedi del Crocifisso le dovute riflessioni ed ho implorato luce dal gran Padre dei lumi, che non suole porre veruno in carica di superiore, specialmente di un'intera Congregazione, senza concedergli i lumi necessari per governare e riuscire nel proprio impiego, ho rilevato e conosciuto ben chiaro che tal decreto *pro nunc* è uscito dalla divina e adorabilissima Provvidenza, poiché, sebbene tanto Nostro Signore che gli E.mi Deputati fossero propensi a concedere tale solennità di voti, pure *pro nunc*, cioè per ora hanno giudicato espediente di differirla; e sapete perché?

Perché la nostra Congregazione è decaduta dalla primiera osservanza e fervore; non risplende più in essa la fraterna carità di prima, più non vi è quella cieca ubbidienza, quella vera santa umiltà: il fervore è poco men che spento tanto la notte che il giorno, la pigrizia nelli esercizi prescritti dalle Regole trionfa molto, vi è somma tiepidezza nell'alzarsi a lodare Iddio in coro la notte e il giorno, l'orazione mentale è tutta piena di sonnolenza, svagazioni di mente e poco o nulla riverente alla presenza di Dio. Si vede una grande scompostezza nell'esteriore, che fa conoscere la poca fede e riverenza interiore. Il tratto coi secolari è senza edificazione con troppa loquacità e poca pochissima modestia, l'amore alla povertà è poco men che spento, la gola non si mortifica, le regole tutte sono poco men che gettate dietro le spalle in obliivione.

Oh, Dio! Dov'è sparito il primiero fervore? Dov'è svanito il sacro silenzio, la modestia, l'ubbidienza, l'amore alla solitudine? Oh! *fera pessima devoravit omnia* [Gen 37, 20]. E qual'è questa pessima fiera se non l'amor proprio, l'amore al proprio comodo e non alla santa penitenza che ci fa crocifiggere la carne con tutti i suoi vizi e concupiscenze [Gal 5, 24], e sopra tutto la superbia ed il concetto di noi stessi che distrugge ogni bene, giacché l'amore al proprio disprezzo e la cognizione del proprio nostro nulla è la pietra fondamentale delle altre sante virtù?

Questa dunque è la fiera pessima che ha divorato tutto; *fera pessima devoravit eum*: questa dunque è la cagione per cui per ora non è stata concessa la grazia dei, voti solenni, e lo Spirito Santo ha ispirato agli E.mi di formare il decreto *pro nunc*, acciò conosciamo che, distrutta la tiepidezza e rinnovato il primissimo fervore, subito la Congregazione sarà elevata a vero Ordine colla solennità dei voti, e di questo ve ne accerto nel Signore.

Adunque, carissimi, *renovamini spiritu mentis vestrae*[Ef 4, 23] *et induimini Dominum Nostrum Iesum Christum*[Rm 13, 14] e vestiti di Gesù Cristo, fate che risplenda in voi la vera umiltà di cuore, tanto interna che esterna; esercitatevi nella vera ed esatta ubbidienza, nella vera carità gli uni cogli altri, nella mansuetudine e pazienza, *supportantes invicem*[Col 3, 13], compatendovi con gran carità ed aiutandovi gli uni cogli altri; custodite i vostri sentimenti esterni, massime la lingua, specialmente quando per ubbidienza dovete andar fuori, fate grande stima del s. silenzio, che è la chiave d'oro che custodisce il gran tesoro delle sante virtù, e per non allungarmi di più vi prego ad essere esattissimi nell'osservanza di ogni minima regola, la quale per essere approvata dal Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo, come apparisce dal nostro Breve Apostolico, vi è stata data da Dio per giungere alla santità coll'esatta osservanza delle medesime. Se così farete, si verificherà in voi quel sacro detto *In servis suis consolabitur Deus* [2 Mac 7, 6] perché in voi Gesù Cristo prenderà le sue delizie, la Congregazione sarà la venerazione del mondo; altrimenti facendo sarete causa che la Congregazione diverrà il ludibrio di tutti con nostro infinito detrimento. O carissimi, che gran consolazione sarà la vostra in morte quando il Signore vi farà conoscere che per vostro mezzo si è piantato un Ordine nella Chiesa con tanto vantaggio delle anime dei nostri poveri fratelli peccatori!

Che gaudio proverete quando sentirete gli Angeli santi cantare: *Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui*[Mt 25, 21]! Io concepisco speranze grandi di voi tutti e spero che andrete a gara a chi può essere più santo. E siccome ci avviciniamo alla sacratissima solennità natalizia del Divin Verbo Umanato, così vi prego a prepararvi a tal solennità con fervorosa novena, facendo in essa i ss. esercizi della Congregazione con gran fervor di spirito, conservando gran silenzio, modestia, astinenza discreta ed ogni altro esercizio di virtù, affinché rinascendo nel Divin Verbo ad una vita tutta santa, ricca di ogni virtù, possiate meritare, per i meriti infiniti di Gesù Cristo, di essere le pietre fondamentali di questo Sacro Ordine, e così in tal forma possiamo tutti insieme con i prossimi nostri convertiti, cantare le eterne misericordie di Dio in Cielo.

Con che, pregandovi dal Signore ogni più copiosa benedizione, e pregandovi di continuare le vostre orazioni per tutti i santi fini accennati, termino con abbracciarvi tutti nel Costato SS. di Gesù.

Dato in questo Sacro Ritiro di Sant'Angelo, questo dì 30 novembre 1760.

Paolo Della Croce, Prep. Generale.

Tommaso dell'Agonia di Gesù, Prosegretario.